

CAF ACLI
 Consulenza e Assistenza Fiscale per Dipendenti e Pensionati
 Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED
 Acli Service Enna s.r.l.
 Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
 www.caf.acli.it

dagli Erei
Settegiorni
 al Golfo
 Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

Patronato Acli ENNA
 Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
 Per la difesa dei tuoi diritti, rivolgiti a noi,
 Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi
 Sede Prox: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
 www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno III n. 32 Euro 0,80 Domenica 27 settembre 2009
 Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
 In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

PIAZZA ARMERINA

Tombe distrutte e degrado al cimitero di S. Maria di Gesù
 di Giacomo Lisacchi **2**

BUTERA
Il castello diventa sede di una enoteca comunale
 di Giuseppe Felici **4**

SCUOLA
Il messaggio del vescovo per il nuovo anno scolastico
 + Michele Pennisi **5**

CONVEGNI

Dal 2 al 4 ottobre celebrazioni per i 50 anni dalla morte di don Luigi Sturzo
 di Carmelo Cosenza **7**

EDITORIALE

Non urlate per favore!

Mi colpivano in questi giorni ascoltando la radio, mia compagna nel mio molto viaggiare, le riflessioni di un esperto circa il valore del silenzio. È vero! Il silenzio ai nostri giorni è diventato più raro e prezioso. Da tutte le parti siamo inondati di rumori che a volte provocano un fastidio fisico (pensiamo ai motorini in estate) nelle nostre città sempre meno a misura d'uomo o di rumori provocati appositamente per far notare la propria presenza (penso all'uso sempre più frequente di sparare, magari abusivamente, fuochi artificiali a tarda sera per festeggiare compleanni e altro, o chiosose serenate in occasione di matrimoni).

Tuttavia succede sempre più di frequente che le persone abbiano bisogno di qualche rumore che accompagni le loro giornate. Penso al gesto, ormai divenuto spontaneo, di accendere la Tv o la radio appena alzati o di estraniarsi dal mondo ascoltando musica con l'i-pod e le cuffie in mezzo alla strada o sui mezzi pubblici, come vediamo succede ai nostri ragazzi. In realtà, a mio giudizio si tratta di un modo per emarginarsi dalla realtà per poi lamentarsi che si è soli o non si è capiti.

Si ha l'impressione quasi che si sia spaventati dal silenzio, forse perché il silenzio è la condizione fondamentale per conoscere se stessi, per ascoltarsi e in fondo, per capirsi e accettarsi.

Ma il silenzio è anche la condizione per cogliere l'altro e il suo mondo, per uscire dall'isolamento, per ascoltare le sue ragioni e in tal modo poterlo accogliere. Guardo ancora con piacere le persone che si ritrovano al bar o al circolo per giocare a carte e parlare, anche delle cose banali, perché parlare ci mette nelle condizioni di partecipare anche alla vita sociale e di ascoltare le opinioni degli altri in quel mondo nel quale siamo inseriti e viviamo la nostra quotidianità.

Purtroppo però, oltre ai rumori di fondo, che a volte possono essere anche piacevoli (pensiamo ai rumori della natura) si va diffondendo sempre più l'abitudine di urlare: mamme che urlano ai loro figli, maestre che urlano ai loro alunni (che trasmettono loro solo paura), trasmissioni televisive dove l'urlo e le parole sguaiate sono cibo quotidiano, presentatori e giornalisti improvvisati tutti presi dalla loro immagine, autocentranti, intenti solo ad interrompere l'ospite di turno, per passare all'altra domanda senza capire se l'interlocutore ha risposto alla precedente.

Perché si urla? Forse perché non ci si sente ascoltati o perché ognuno vuole imporsi sull'altro, piuttosto che presentarsi per quello che è. Si urla forse perché ciò che si ha da dire non ha nulla di importante e si pensa che urlandolo acquisti valore. Sappiamo bene invece che il modo migliore di presentare delle idee valide nelle quali crediamo non è l'urlo ma il bisbiglio. Le trasmissioni politiche o i salotti televisivi infatti mi sembrano solo una fiera di sciocchezze urlate senza alcun intento se non quello di fare audience e di vendere la pubblicità.

Il silenzio ci rende parte di un tutto, ci fa cogliere l'Altro. È necessaria una educazione al silenzio!

Giuseppe Rabita

Guadagnare in serenità La prolusione di Bagnasco



“La Chiesa è in questo Paese una presenza costantemente leale e costruttiva che non può essere coartata né intimida solo perché compie il proprio dovere”. A ribadirlo è stato il 21 settembre il card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei, che in apertura del Consiglio permanente dei vescovi italiani ha iniziato la sua prolusione riferendosi alla vicenda che ha portato alle dimissioni del direttore di “Avenire”, Dino Boffo. “È ancora vivo in noi - ha detto - un passaggio amaro che, in quanto ingiustamente diretto ad una persona impegnata a dar voce pubblica alla nostra comunità, ha finito per colpire un po' tutti noi: la gravità dell'attacco non può non essere ancora una volta stigmatizzata, come segno di un allarmante degrado di quel buon vivere civile che tanto desideriamo e a cui tutti dobbiamo tendere”.

“La coerenza tra la fede

e la vita - ha ammonito il cardinale - è tensione che attraversa e inverte il cristianesimo, ed è in un certo qual senso la misura della sua sincerità: su questo davvero non possiamo accettare confusione, tanto meno se condotta con intenti strumentali o per perseguire obiettivi che nulla hanno a che fare con un rinnovamento complessivo della società”. Soffermendosi poi sui 25 anni dalla riforma del Concordato tra Stato e Chiesa, il cardinale ha ribadito la “reciproca autonomia” ma anche l’“impegno condiviso di collaborazione per la promozione dell'uomo e del bene del Paese”, e ha affermato: “La Chiesa pellegrina in Italia non indietreggia, e mai rinuncerà - secondo la sua tradizione - ad un atteggiamento di apertura virtuosa colaudata negli anni, e spera che altri si affaccino o continuino ad affacciarsi nell'agorà pubblica con onestà e passione, amore

disinteressato per le sorti comuni, autentica curiosità intellettuale”.

Col nichilismo “educare è impossibile”. “Se, come esige il nichilismo, anche solo parlare di principi è considerata una deriva liberticida ed autoritaria e si ritiene lesivo dell'intelligenza qualsiasi riferimento ad un bene oggettivo che preceda le nostre scelte, allora davvero educare diventa un'impresa impossibile”. Nella parte della prolusione dedicata all’“emergenza educativa”, che sarà al centro del prossimo piano pastorale della Cei e alla quale è dedicato il Rapporto-proposta del Comitato per il progetto culturale, il cardinale ha lanciato una provocazione. Oggi, ha spiegato, sono “troppo pochi coloro che accettano di fare effettivamente i conti con questo tarlo inesorabile che polverizza ogni voglia di futuro”, mentre sono “ancora troppi i maestri che lusingano i giovani indicando loro un dio sbagliato”. A questo proposito, il cardinale ha citato il dibattito sull'ora di religione, seguito alla recente sentenza del Tar del Lazio, che “in nome di una supposta non discriminazione”, di fatto “finisce per discriminare la maggioranza degli studenti”. Lunghi dall'essere un'ora di “catechismo di Stato” l'Irc è una “disciplina scolastica” che “non richiede l'adesione di fede” ma è occasione di “dialogo interculturale”.

Guardare avanti. Un

invito a “guardare avanti”, a “far tesoro dell'esperienza con una capacità di autocritica che sia in grado di superare un clima di tensione diffusa e di contrapposizione permanente che fa solo male alla società”. Tutto ciò, a partire dall’“importanza dei valori etici e morali nella politica”. A lanciarlo è stato il card. Bagnasco, nella parte finale della prolusione, dedicata ad un'Italia “clicamente attraversata da un malessere tanto tenace quanto misterioso, che non la fa essere talora una nazione serena e del tutto pacificata al proprio interno, perché attraversata da contrapposizioni radicali e da risentimenti”. Di qui la necessità di “un supplemento di amore”, capace “di inglobare pure le ragioni diverse dalle proprie, rinunciando alla polemica pur di raggiungere un consenso sulla verità”. Per la Chiesa italiana, in altre parole, è “urgente e necessario per tutti e per ciascuno guadagnare in serenità”, perché “questo oggi il Paese domanda con più insistenza” il “criterio fondamentale per una onesta valutazione dell'agire politico” è dunque “il criterio della reale efficacia di ogni azione politica rispetto ai problemi concreti del Paese”: soprattutto, “occorre che chiunque accetta di assumere un mandato politico sia consapevole della misura e della sobrietà, della disciplina e dell'onore che esso comporta, come

anche la nostra Costituzione ricorda”.

Ru486, “fine vita” e immigrazione. La Chiesa, da parte sua, “non cessa di raccomandare ai giovani e all'intero laicato la strada non solo del volontariato sociale, ma anche della politica vera e propria, quale campo di missione irrinunciabile e specifico”, ben cosciente che “quando annuncia una verità scomoda, la Chiesa resta con chiunque amica”. Tra le questioni “in agenda”, il presidente della Cei ha citato la pillola Ru486, su cui è stata presa “una decisione controversa” che si espone al “rischio di una ulteriore banalizzazione del valore della vita, con l'incremento di una mentalità secondo cui l'aborto stesso finisce per essere considerato un anticoncezionale”; e la legge sul “fine-vita”, in merito alla quale i vescovi auspicano che “un provvedimento, il migliore possibile, possa essere quanto prima varato, senza lasciarsi fuorviare da pronunciamenti discutibili”. Infine, la questione immigratoria, dove “il rispetto della legalità e della sicurezza dei cittadini non può essere disgiunto dalla garanzia dei diritti umani, né può portare a trascurare stati di necessità e doveri da sempre radicati nel cuore della nostra gente”.

— M. Michela Nicolais

DIOCESI L'Assemblea del 18 settembre ha tracciato le piste della prossima convocazione del 18-20 novembre

Presentato il tema del Convegno ecclesiale

Più di seicento operatori pastorali hanno partecipato venerdì 18 settembre a Piazza Armerina, presso la Chiesa di S. Antonio, all'Assemblea diocesana, convocata da mons. Pennisi per presentare il prossimo Convegno diocesano che si svolgerà dal 18 al 20 novembre prossimo. Dopo la celebrazione solenne del vespro, con la meditazione di Marida Nicolaci, docente di S. Scrittura presso la facoltà Teologica di Sicilia di Palermo su Romani 8,14-17, il vescovo ha spiegato i motivi che hanno indotto la scelta del tema del Convegno stesso “Chiesa

comunione di persone. Da ‘collaboratori’ a ‘corresponsabili’: il dono della relazione filiale e fraterna” e di come esso si inserisce nel cammino e nelle scelte pastorali della Chiesa italiana, dal Convegno ecclesiale di Verona al tema della Emergenza educativa che sta orientando l'impegno ecclesiale per questo decennio.

“La corresponsabilità - ha affermato mons. Pennisi - è un'esperienza che dà forma concreta alla comunione, attraverso la disponibilità a condividere le scelte che riguardano tutti. Essa ha

continua in ultima...



PIAZZA ARMERINA Il cimitero di S. Maria di Gesù giace nel più completo degrado e abbandono

Non c'è più rispetto per i morti

Sterpaglie quasi ovunque, tombe distrutte, alberi divelti, muri e locali dell'ex convento minati. Non servirebbero parole. Le immagini, fra le tante, tratte da un ampio reportage sulle condizioni in cui versa il cimitero vecchio di Santa Maria di Gesù in contrada Sant'Andrea, appaiono più eloquenti di ogni commento. Eppure obbligato. Il luogo in cui è conservata la memoria, i cari di molte antiche nobili famiglie piazzesi e non solo, viene abbandonato in balia degli eventi atmosferici e di incuria che non conosce argini. Luogo dimenticato, periferico - evidentemente - anche nella percezione collettiva. Lapidari divelti, dicevamo, tombe e monumenti danneggiati quando non collocati alla meno peggio lungo i vialetti, alberi non curati e poi tante, tante sterpaglie. E nessuno se ne preoccupa. "Mancano gli interventi da parte del Comune - ci dice Paolo Caputo, incontrato per caso passando davanti alla sua tomba di famiglia. Ho chiesto l'autorizzazione al sindaco Nigrelli di occuparmene io personalmente, a titolo gratuito, della pulizia del cimitero ma ancora aspetto una risposta".

Ma i custodi cosa fanno? "Ne vede qualcuno? Vengono ad aprire quando vogliono e poi non muovono un dito. Vada a vedere a sinistra del cancello dell'ingresso di sopra; da più di un anno ho segnalato che si è abbattuto un albero e non si sognano assolutamente di toglierlo". Il cimitero vecchio a Piazza Armerina purtroppo non è un'eccezione. È nello stesso stato di degrado in cui versano numerosi altri monumenti cittadini. Probabilmente non si è ancora acquisita l'idea che l'area cimiteriale, specialmente quella di Santa Maria di Gesù con il convento attiguo distrutto e in mano a tanti giovani vandali e, a tutti gli effetti, un'area monumentale soggetta a "tutela". Testimonianza di una storia recente, ove il recente significa ormai secoli di vita cittadina. Una vita scandita anche dalle iscrizioni poste sulle lapidi, dalla disposizione delle tombe che, nella parte antica, hanno sapientemente integrato natura e paesaggio con l'intervento di uomini consapevoli che stavano costruendo una dimora destinata a superare i secoli e ad essere testimone della "vita" della città. È triste vedere queste lapidi divelte, rotte,

quasi illeggibili. Questa storia andrebbe riscoperta per riportare alla luce quanti ci hanno preceduto e le dinamiche culturali - diremmo oggi - che si celano dietro ogni epigrafe.

Da decenni i cimiteri di molte città e paesi del nord Italia sono oggetto di tutela da parte dell'Ente locale coordinato dalle Soprintendenze di settore. Si è intervenuto censendo le lapidi, trascrivendo le epigrafi, restaurando i materiali più degradati. "Censimento per il quale da anni si batte lo storico ennese Gaetano Vicari in particolare per il cimitero di Enna. "Sarebbe anche l'occasione - spiega Vicari - per annotare lo stato di conservazione delle lapidi e prevenire i necessari interventi (ricomposizione lastra, consolidamento, sostituzione, pulitura tomba) e per distinguere il valore documentario (riguarda tutte) da quello "artistico" e per quest'ultimo individuare una scaletta per la rilevanza. Capisco che sono lavori per i quali occorre un po' d'esperienza, ma non è impossibile farlo. Penso ai più interessati tra i contrattisti, ma



Piazza Armerina - Immagini del degrado nel cimitero S. Maria di Gesù

anche ai tanti universitari "umanistici" che potrebbero cimentarsi anche in una tesi di laurea sulle epigrafi e, più in generale, sull'architettura e l'organizzazione cimiteriale: dal rito dell'inumazione (magari con un escursus dal mondo greco ai nostri

giorni) al valore simbolico del "monumento" sepolcrale; al culto dei morti infine, mettendo a confronto tradizione popolare e rito cattolico; la tomba e il ricordo domestico".

Giacomo Lisacchi

Ss.192 Chiusi 40 km di strada tra Calderai e Catenanuova per frane, l'Anas non interviene

Costretti al transito forzato

Avolere rispettare la segnaletica stradale, l'autostrada A 19 risulterebbe irraggiungibile per tutta l'utenza proveniente dal Sud dell'isola e diretta agli svincoli di Mulinello, Dittaino, Agira e Catenanuova. Perché?

Per la semplice ragione che la Ss. 192, unica strada di raccordo con tutte le altre della zona ennese e con la stessa autostrada, è chiusa al transito per 39 km nel tratto compreso tra Calderai e Catenanuova. Già dall'inverno scorso una capillare disposizione della segnaletica stradale indicante il divieto di transito, è stata collocata dall'Anas ad ogni incrocio che immette nell'importante arteria statale. Il primo di questi segnali di divieto s'incontra a Calderai con sotto l'indicazione del numero di km interdetti al

transito dopo il cartello. Lo stesso segnale è presente lungo la strada, sino a Catenanuova. E, nel caso il messaggio non fosse abbastanza chiaro per gli automobilisti, in più punti il divieto di transito è raddoppiato, come si vede nella foto.

Per effetto di tale chiusura al transito, la zona industriale e lo scalo ferroviario di Dittaino sarebbero irraggiungibili. I comuni di Valguarnera, Piazza Armerina, Aidone e Raddusa, nominando solo i più vicini, non avrebbero l'accesso all'autostrada e alle altre località dislocate nel territorio. Ma la gente, incurante della segnaletica, continua a transitare regolarmente lungo la statale sotto la propria responsabilità. E d'altronde non può fare altro perché non esiste un percorso alternativo.

Eppure la statale non è in condizioni tanto disastrose da giustificare un provvedimento così drastico, fatta eccezione per alcuni punti interessati da

frane o in cui si verificano colate di fango. Ma l'Anas, ente proprietario della strada, non interviene. Un pericoloso cedimento della sede stradale, in prossimità di una curva a Calderai, sta là da oltre dieci anni; altri smottamenti e frane nei pressi della zona industriale non sono stati rimossi; opere di contenimento indifferibili non vengono realizzate. Il tutto nell'indifferenza generale che alimenta la falsa certezza di liceità derivante dall'acclerata disapplicazione di obblighi e norme: l'Anas che non adempie i suoi doveri e si scarica delle responsabilità vietando fittiziamente il transito sulla statale, l'utenza (compresi pullman di linea e mezzi commerciali) che continua a transitare in divieto a suo rischio e pericolo. Ci si chiede: le assicurazioni, nel caso di malaugurati incidenti, come si comporteranno?

Salvatore Di Vita



ASSOCIAZIONI Riaffermati i principi che ispirano l'opera dei volontari, in primis la centralità della persona

Da Brucoli il futuro del volontariato ennese

C'erano i rappresentanti delle principali associazioni di volontariato, con una delegazione di 39 volontari provenienti da 11 comuni della provincia di Enna, al secondo convegno interprovinciale che si è tenuto a Brucoli (SR) organizzato dal centro di servizi per il volontariato etneo. Ribadito il ruolo del volontariato come espressione di sviluppo in una democrazia esercitata. Tre giorni intensi di lavoro, oltre 250 volontari provenienti da quattro province, Catania, Enna, Ragusa e Siracusa. 4 tavoli tematici: 1) disagio e inclusione sociale, coordinatore don Beniamino Sacco; 2) donazione sangue e organi, coordinatore Santa Mascali; 3) protezione civile e ambientale, coordinatore Sebastiano Lio; 4) sanitario, coordinatore Giuseppe



De Stefano, al termine dei quali sono emersi i bisogni dell'associazionismo e del volontariato moderno. Assenti le istituzioni regionali e dirigenti pubblici interessati alle tematiche. Al termine dei lavori è emersa forte l'esigenza di interlocutori che si facciano carico dei bisogni e delle richieste provenienti dal

mondo dell'associazionismo.

Soddisfatti gli organizzatori in testa il vice presidente del Centro di servizio per il volontariato etneo il professor Santo Carnazzo che al termine della tre giorni ha tirato un bilancio e ha fatto tesoro assieme al consiglio direttivo delle proposte giunte dai tavoli tematici come momento di sintesi delle attività svolte da 210 associazioni di volontariato di cui 75 socie del CSVE. Carnazzo ha ripreso la figura

simbolo del volontario inteso come "la persona che mette a disposizione spontaneamente e gratuitamente parte del proprio tempo e delle proprie capacità come dono agli altri in condizioni di bisogno, considerati nella loro dignità umana".

Per il direttore del Centro di servizio per il volontariato etneo, Sonia Longo, il convegno di Brucoli rappresenta la rampa di lancio di una serie di iniziative, prevalentemente formative rivolte ai volontari della Sicilia sud orientale ognuno per l'ambito di specializzazione. Al centro dell'attività del volontario l'uomo nella relazione del consigliere nazionale di Csvnnet Luciano Squillaci: "La centralità della persona, di ogni persona, intesa come risorsa nella sua originalità ed irripetibilità, nella sua dimensione affettiva, relazionale, culturale e sociale. Quindi una centralità che diventi rispetto reciproco, nel riconoscere l'altro nella sua alterità che è ricchezza e nell'accoglierlo condividendo la sua storia e crean-

Il Consiglio Provinciale solidarizza con i precari

È stato un appello forte, accorato, quello lanciato dalla folta rappresentanza dei precari della scuola che ha presenziato alla seduta del Consiglio provinciale di Caltanissetta, convocato in seduta aperta proprio per dibattere sui "tagli" che la riforma Gelmini ha comportato e che in provincia si traducono in circa 420 posti in meno di lavoro tra docenti, assistenti tecnici e amministrativi e collaboratori scolastici. E nella lunga tornata d'aula sono stati numerosi gli interventi, sia dei consiglieri che degli stessi rappresentanti del precariato che hanno ricordato - e talvolta con toni di vera esasperazione - la situazione drammatica che stanno vivendo in coincidenza con l'avvio del nuovo anno scolastico.

Alla fine è stato votato un documento con cui si chiede al governo regionale "di assumere la centralità della vertenza scuola siciliana prevedendo ulteriori stanziamenti regionali e comunitari; di inter-

venire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Parlamento nazionale affinché il Governo modifichi le norme di legge sui tagli alla scuola, provvedendo alla definizione sinergica dei rispettivi impegni e interventi per la qualificazione del servizio scolastico; di istituire un tavolo tecnico di crisi regionale sulla scuola siciliana al fine di garantire continuità di attenzione e impegno di soluzione ai problemi del sistema scolastico e formativo in Sicilia". Contestualmente è stato recepito il documento redatto dal coordinamento provinciale dei precari, articolato in 13 punti.

Il dibattito in aula è stato lungo e s'è concluso col voto, ma anche con l'intesa di attivare un tavolo sulla vertenza che coinvolga tutte le altre Province siciliane cui intanto il documento sarà inviato per essere condiviso, nella prospettiva di promuovere un apposito vertice congiunto con l'assessore regionale alla pubblica istruzione.

do le opportunità perché possa sviluppare le proprie potenzialità".

Le associazioni del centro servizi volontariato hanno voluto ribadire inoltre i principi ispiratori legati alla partecipazione democratica con azioni e proposte per la pratica solidale, con l'obiettivo di rimuovere le cause delle disuguaglianze economiche, culturali, sociali, religiose e politiche, senza fermarsi all'opera di denuncia. Ai lavori ha partecipato anche il vice sindaco di Augusta con delega alla protezione civile Calogero Geraci, il rappresentante del consiglio provinciale di Siracusa Niki Paci. Il 3° convegno interprovinciale è stato convocato nel 2011.

Ivan Scinaro

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Polemiche per il cambio dei sensi di marcia. Ma la città è al collasso e occorre più senso civico.

Viabilità, così non si può continuare



di migliorare lo stato delle cose presenti è positivo a prescindere". **Però, nel merito, on. Virlinzi, queste modifiche hanno suscitato un vespaio di polemiche.** "Perché Enna è una città in caduta libera, nessuno rispetta più alcuna regola ne intende che se ne pongano. Ognuno pensa di fare ciò che vuole". **Si spieghi meglio.** "Prenda l'esempio delle regole stradali. Il codice, se si conosce, viene interpretato come una serie di consigli; i segnali stradali ignorati. Oramai è usuale passare con il rosso al semaforo e se qualche utente si ferma rischia, se fortunato, una buona dose di

È ormai rottura totale tra i cittadini e i commercianti della zona Monte e l'assessore comunale alla viabilità di Enna, Angelo Spampinato. Il motivo della discordia non poteva non essere quella della viabilità, più precisamente la rivoluzione avvenuta in viale Diaz e IV Novembre e vie adiacenti. Il problema che sta scatenando un vespaio di polemiche in città dal mese di giugno è ancor più intricato in quanto il Comune ha trattato la materia con superficialità e improvvisazione non pensando che incidesse sulla vivibilità dei cittadini oltre che sulle attività economiche e commerciali dell'intero quartiere.

"Da alcuni mesi stiamo assistendo allo scempio del viale Diaz - dice l'ex assessore provinciale, Rosalinda Campanile - ridotto in mille strisce, blu, gialle, bianche per il capriccio di amministratori che in base a cosa sognano la notte stabiliscono il senso di marcia di giorno, tutto questo a spese dei cittadini". "Sono specialisti nell'impreparazione - tuona invece il presidente del Centro studi 'Antonio Romano', Mario Orlando. La pianificazione della mobilità urbana all'interno di un centro cittadino fonda le sue basi su una teoria rigorosa che non può prescindere in ogni caso dalla legge ed in particolare dal codice della strada. Le modifiche apportate a giugno che denunciai immediatamente erano in contrasto con il nuovo codice della strada e con il relativo regolamento. Infatti i parcheggi longitudinali che avevano predisposto da un lato e quelli a spina dall'altro della carreggiata, che avevano ristretto ad una sola corsia i due viali, li hanno dovuti modificare perché interferivano con il traffico veicolare". Ad intervenire è anche l'ex deputato regionale Gaetano Virlinzi che sottolinea come "ogni tentativo

insulti. Per non parlare dei parcheggi. Si sosta ovunque, sui marciapiedi, anche dove la carreggiata è sufficiente, vedi via dello Stadio; sulle strisce pedonali; si ostruiscono i passaggi per i disabili; e poi questa moda dei Suv, esibiti come status symbol, arrogantemente, ed impunemente parcheggiati sui marciapiedi". **E le autorità?** "Già, le autorità. Lasciano fare. *Cheta non movere.* Ha visto i parcheggi riservati agli invalidi? O occupati abusivamente o riservati ai privati: la città avrà la più alta aliquota di non deambulanti europea". **E i commercianti che protestano?** "E i pedoni non hanno diritti, non pagano le tasse? Perché non si dice che fin quando la città si espande in periferia ed anche in contrada, e i servizi restano nel centro storico, il traffico non può essere gestito né da Spampinato né da altri; perché fin quando non si scoprirà il modo di fare entrare due litri d'acqua in una bottiglia da un litro, nessuno, nemmeno Spampinato, che pure è architetto, potrà gestire uno spazio che è limitato, con macchine che crescono in progressione geometrica. Piuttosto, bisognerebbe chiedersi la sorte del Prg, visto che si autorizzano insediamenti in periferia e costruzioni di uffici e servizi in città". "È necessaria una riflessione - sottolinea l'assessore Spampinato - indietro non possiamo tornare semplicemente per il fatto che la questione relativa a traffico e parcheggi non ha altra via di uscita che quella di cambiare il nostro modo di vivere. Enna è una cittadina arroccata sulla montagna che ha sfruttato ogni possibile spazio per costruire. È impensabile progettare altre strutture e, dunque, anche parcheggi. A ciò si aggiunga che nel capoluogo ci sono un numero di macchine molto alto rispetto al numero degli abitanti.

Dunque, o cominciamo ad abituarci a camminare in autobus, o rinunciamo per sempre all'idea di una città che sia davvero vivibile".

Intanto, per incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico a costi bassi, il Comune e la Sais, concessionario dei trasporti pubblici, hanno lanciato una campagna pubblicitaria. Il progetto prevede di incrementare le corse dei bus tra piazza Europa (zona Monte), dove esiste un grande parcheggio, e piazza Scelfo, centro storico della città. Una soluzione individuata e quindi adottata - secondo il presidente provinciale dell'Anap, Rosario Calcagno - "che è assolutamente insufficiente e parziale per la semplice ragione che il flusso veicolare massimo parte da Enna bassa verso Enna alta, mentre una parte va verso Enna bassa, considerato che esistono l'ospedale, l'università e i supermercati. "Quello che si deve cercare di bloccare - sostiene Calcagno - è lo spostamento veicolare tra i due centri riorganizzando e potenziando la rete dei trasporti pubblici per renderla effettivamente sostitutiva della circolazione privata". Calcagno, quindi, fa riferimento ad una "indagine conoscitiva sul traffico e trasporti pubblici ad Enna" di qualche anno fa del Movienbas, copia della quale fu consegnata anche al sindaco Rino Agnello. Una indagine che riscontrò una notevole partecipazione di associazioni, scuole superiori, studenti universitari, singoli cittadini. Infatti, furono compilati oltre mille questionari. "Un dato estremamente interessante che emerse dall'indagine - sottolinea Calcagno -, è il pendolarismo notevole ver-

so Enna alta (concentrato nelle ore di entrata e uscita dal lavoro) che risulta pari al 59% dei residenti tra Enna bassa e Pegusa: ciò determina una pressione veicolare, in particolare modo, nel centro storico e nella zona Monte dove si trova il maggior numero degli uffici, delle scuole e degli enti. Quindi, per favorire l'uso del mezzo pubblico gli intervistati ritenevano essenziale una maggiore frequenza delle corse e una riduzione dei costi del biglietto".

Giacomo Lisacchi

in Breve

Scuole a rischio a Gela: non c'è acqua

Il dirigente scolastico dell'Istituto "Majorana" di Gela, prof. Vito Parisi e il dirigente del Liceo Scientifico "Vittorini" prof. Carmelo Guastella hanno indirizzato una lettera al Sindaco, al Comandante della stazione Carabinieri e della Polizia di stato e per conoscenza al Dirigente provinciale, al Presidente della Provincia, all'Ufficio tecnico e a Caltacqua, denunciando l'impossibilità del corretto svolgimento delle lezioni nei rispettivi istituti. La causa è da addebitare alla carenza di acqua potabile nei serbatoi di accumulo a causa della insufficiente erogazione "Ciò procura seri problemi di carattere igienico - scrivono nella nota - per il personale delle scuole e per gli studenti. Più volte è stata segnalata all'ufficio tecnico di codesta provincia regionale la necessità di potere disporre di una erogazione regolare, con richiesta di verifica degli impianti ma gli interventi sono risultati insufficienti". E avvertono: "nel caso in cui il problema della carenza idrica dovesse ancora ripresentarsi, saremmo costretti a licenziare anticipatamente le classi, in considerazione dei gravi problemi igienici che ne conseguirebbero, anche a causa dell'attuale emergenza sanitaria da virus AH1N1".

Immagini di Gela in Portogallo

Quaranta fotografie che illustrano la vita quotidiana di Gela, una delle città più contraddittorie della Sicilia, scattate da Giovanni Chiaromonte, sono esposte in una mostra a Oporto, a cura della Direzione generale degli archivi del Centro Português de Fotografia. Il 19 settembre, all'inaugurazione della mostra, l'autore ha dialogato sul tema con l'architetto Alvaro Siza. ADI Sicilia dà il suo patrocinio all'iniziativa, nell'ambito della sua politica di sostegno alle iniziative legate al territorio siciliano e di grande qualità nel dibattito della cultura internazionale. Giovanni Chiaromonte, Ai confini del mare. Viaggio di ritorno a Gela nei tempi e nei luoghi del Mediterraneo, 19 settembre -15 novembre, Edificio da ex Gadeia da Relação, Sala Joshua Benoliel, Porto, Portogallo.

Surroga alla Provincia di Caltanissetta

Il Consiglio provinciale di Caltanissetta ha aperto la nuova sessione procedendo alla surroga del consigliere dimissionario Simona Campanella, designata vice sindaco nella giunta comunale del capoluogo, con Natale Ferrante primo dei non eletti nella lista Dc-Pli del collegio nord nelle elezioni dello scorso anno, che ha aveva riportato 228 preferenze. Ferrante - 34 anni, segretario in un liceo scientifico paritario di Palermo - ha prestato giuramento in aula, insediandosi così nella carica.

Ipotesi sulla superstrada Gela-Castelvetrano

La conferenza dei capigruppo consiliari della Provincia di Caltanissetta ha partecipato all'incontro tenutosi ad Agrigento con i capigruppo consiliari di quella Provincia e di quella di Trapani. Tema dell'incontro, la verifica dell'ipotesi della realizzazione della superstrada di collegamento tra Castelvetrano e Gela, asse che avrebbe grande importanza per i collegamenti viari nell'isola e che era stato già previsto in una delibera del Cipe del 2001.

La conferenza congiunta dei capigruppo s'è posta l'obiettivo di coinvolgere la deputazione nazionale delle rispettive province al fine di ottenere la previsione del finanziamento di tale arteria nella prossima finanziaria statale: una possibilità, questa, che sarebbe peraltro sostenuta dalla disponibilità che l'Anas ha in passato manifestato circa la realizzazione dell'asse viario in questione. Proprio per tale motivo, il presidente del Consiglio provinciale di

Caltanissetta Michele Mancuso, unitamente al suo omologo di Agrigento Dino Buscemi e a quello di Trapani Giuseppe Poma, incontreranno prossimamente i vertici dell'Anas. L'incontro precederà lo svolgimento di un consiglio provinciale straordinario che le tre Province concorderanno sull'argomento per il prossimo mese di ottobre.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Nuova Influenza e Vaccinazione

Il virus della nuova Influenza (A/H1N1) colpisce direttamente i polmoni causando una grave insufficienza respiratoria. L'Oms afferma che nella stragrande maggioranza dei casi la malattia è lieve. In alcuni casi la sopravvivenza delle persone colpite richiede cure molto specializzate, lunghe e costose. Il sottotipo virale H1N1 non è una nuova conoscenza: dopo essere stato la causa della terribile epidemia di Spagnola nel 1918 è ricomparso in seguito nel 1977. Il soggetto rischia di contrarre questa nuova influenza come tutte le altre influenze stagionali e generalmente, nei soggetti sani, guarisce entro quattro

giorni, purtroppo bisogna considerare che come in tutte le influenze vi è una quota di mortalità dovuta alle complicanze; sinora i decessi nel mondo a causa di questa nuova influenza sono più di tremila. Si stima che quest'anno saranno colpiti 15 milioni di italiani. Il picco del virus della nuova influenza si verificherà fra la metà di dicembre e la metà di gennaio prossimo. Il ministero della Salute ha annunciato che dalla metà del mese di ottobre sarà pronto il vaccino contro questo virus influenzale e non sarà venduto in farmacia; la consegna alle Regioni e Province Autonome è prevista nel periodo 15 ottobre - 15 novembre. Sono 710mila le dosi di vaccino assegnate alla Regione Sicilia che serviranno per coprire il primo ciclo di vaccinazioni. Il vaccino sarà somministrato dai medici di medicina generale, dai pediatri e dai medici dell'ufficio di

vaccinazione in due dosi (con richiamo della seconda dose dopo un mese). Nella prima fase saranno vaccinati gli addetti ai servizi pubblici essenziali quali: personale sanitario e socio-sanitario, personale delle forze di pubblica sicurezza e della protezione civile, personale delle Amministrazioni, Enti e Società che assicurino i servizi pubblici essenziali, i donatori di sangue. Poi toccherà alle donne al secondo o al terzo trimestre di gravidanza e ai soggetti tra i 6 mesi e i 65 anni a rischio, ovvero affetti da patologie croniche, quali: malattie croniche a carico dell'apparato respiratorio, malattie dell'apparato cardiocircolatorio, diabete, malattie renali con insufficienza renale, malattie del sangue, malattie epatiche gravi e cirrosi, patologie da immunosoppressione, celiachia, grave obesità, malati oncologici e i familiari o il personale a contatto stretto con sogget-

ti ad alto rischio che non possono essere vaccinati. La seconda fase scatterà successivamente, con una apposita ordinanza a seguito del parere del Consiglio Superiore di Sanità, con 16 milioni di dosi a disposizione e prevede la vaccinazione di bambini e giovani da 6 mesi a 17 anni. I giovani saranno i più colpiti perché hanno meno probabilità di essere già venuti a contatto con un virus analogo e il sistema immunitario ha avuto modo di acquisire un minor numero d'anticorpi. In America il vaccino sarà già disponibile ai primi di ottobre e recenti studi statunitensi hanno evidenziato che, per un individuo sano una sola dose di vaccino dovrebbe essere sufficiente per un'adeguata protezione che si avrebbe già dopo dieci giorni dalla somministrazione.

ENOGASTRONOMIA Vi si potranno trovare i vini più prestigiosi della provincia nissena

Una enoteca nel castello di Butera

Il 3 e il 4 ottobre prossimi, alle ore 17.30, in piazza Castello a Butera verrà inaugurata un'enoteca comunale con sede nei locali comunali annessi al Castello arabo-normanno, realizzata con il contributo del P.O.R. Sicilia 2000/2006 e che si aggiunge alle undici già presenti in Sicilia.

Si tratta della prima e attualmente unica enoteca comunale in provincia di Caltanissetta, nella quale si potranno trovare i vini più prestigiosi prodotti nel territorio di Butera e della provincia nissena.

L'inaugurazione dell'enoteca sarà affiancata da una manifestazione enogastronomica denominata "I Sapori della strada del vino dei Castelli nisseni", che avrà come sua cornice il centro storico.

In particolare, le zone all'aperto adiacenti l'enoteca comunale verranno utilizzate per lo svolgimento delle attività correlate alla manifestazione, quali spettacoli di intrattenimento musicale e stand espositivi. All'interno dell'enoteca saranno allestiti i banchi d'assaggio con concorso enologico associato alla manifestazione, organizzato dall'associazione Terre Federiciane in collaborazione con l'ONAV (Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Vino - sede nazionale di Asti) e la partecipazione di numerose aziende vinicole del territorio. A guidare la degustazione dei vini saranno sommelier professionisti.

Oltre ai vini numerosi e prestigiosi, il pubblico potrà degustare i prodotti tipici e le specialità tradizionali del

nostro paese, tra le quali primoggerà la pasta con il miele. All'interno della manifestazione si svolgeranno attività culturali, quali seminari divulgativi con lo scopo di valorizzare la produzione di vini Igt, Doc e Docg del territorio nisseno con riferimento alle produzioni vitivinicole biologiche. Si potrà, inoltre, visitare una mostra pittorico-fotografica sulla storia della cultura vitivinicola siciliana.

In piazza Dante verrà allestito un centro di informazione e segreteria generale dell'evento, dove il pubblico potrà prenotare degustazioni, partecipare ai seminari e ricevere informazioni sul programma generale della manifestazione nonché ritirare materiale divulgativo ed editoriale.

L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Luigi Casisi, intende informare e rendere consapevoli delle opportunità del settore turistico ed enogastronomico di diversi soggetti socio-economici presenti nel territorio, per intraprendere azioni sinergiche di sviluppo ambientale legate al settore agroalimentare ed enoturistico.

"Le finalità dell'iniziativa sono molteplici ed articolate - asserisce l'assessore all'agricoltura il dott. Ezio Giuliana - tutte inserite in uno scenario di sviluppo del luogo, al fine di creare degli itinerari enoturistici per apprezzare, oltre i prodotti enogastronomici, anche le bellezze storiche, archeologiche del paesaggio e la naturalità delle risorse ambientali".

Giuseppe Felici

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



La questione educativa al centro della pastorale

La crisi educativa di cui oggi lamentiamo gli effetti, a ben vedere, fa parte di una più ampia eclissi del concetto di speranza. L'educazione contiene tutte le caratteristiche della speranza: è scommessa fiduciosa sul mistero invisibile presente nella storia e nelle persone; è desiderio della loro crescita; è impegno perché si realizzino le qualità migliori di ciascuno; è lavorare per il futuro senza fuggire dal presente. Il dinamismo della speranza è quello che si lascia condurre da una visione alta della vita, dai valori di un'umanità piena e intensa; è quello che non si lascia frenare né trattenere dalla fragilità delle realizzazioni e che sa ricominciare con coraggio; è fiducia nell'altro e nella sua "capacità" di bene. La persona che maggiormente incarna la speranza oggi è proprio l'educatore. Per questo il Convegno di Verona ha riconosciuto nell'esercizio della trasmissione (della fede, della verità, dei valori autentici) un ambito in cui vivere e testimoniare la speranza, attraverso quel "portare le ragioni" che è tipico del dialogo educativo. Esso infatti, per essere autentico, deve argomentare, persuadere, mostrare il "perché", trasmettere criteri interpretativi del reale, aiutare a discernere il bene dal male, un bene profondo e duraturo da uno apparente ed effimero. Il processo educativo, inoltre, è ciò che permette alla vita di aprirsi al futuro, di generare futuro. Come la speranza, esso è continua apertura ad una ulteriorità.

Risulta evidente come l'educazione incroci anche la concezione dell'uomo: non si può educare se non alla luce di un progetto di persona e di società. Non esiste neutralità da questo punto di vista: qualsiasi azione educativa porta con sé una risposta alla domanda sul "chi siamo" e "per che cosa viviamo". L'educazione però, contrariamente a quanto afferma un'ideologia che assolutizza la soggettività, non è lesiva della libertà della persona. È possibile, infatti, coniugare una proposta educativa chiara e robusta con il rispetto della libertà e del percorso esistenziale dell'altro, rendendo sempre più saldi quei vincoli di amore e di fiducia che rendono l'educazione un processo di reciprocità, in cui a crescere e a mutare non è solo l'educando ma anche l'educatore. La "questione antropologica", su cui da alcuni anni abbiamo concentrato la nostra attenzione, ha necessariamente un'essenziale dimensione educativa, così come il grande impegno educativo diffuso nelle nostre comunità non può fare a meno di una robusta antropologia fondata nella Rivelazione e aperta al ragionevole apporto della ricerca filosofica e scientifica. Parole importanti su questo tema le ha pronunciate Benedetto XVI, che ha definito l'educazione una «questione fondamentale e decisiva» e ha sottolineato che «un'educazione vera ha bisogno di risvegliare il coraggio delle decisioni definitive, che oggi vengono considerate un vincolo che mortifica la nostra libertà, ma in realtà sono indispensabili per crescere e raggiungere qualcosa di grande nella vita».

Angelo Franzone

MAZZARINO L'Associazione "I Girasoli" promuove la cultura dell'apertura verso gli stranieri

Accoglienza degli esuli minorenni

In tempi nei quali si parla di "immigrazione sì" e di "immigrazione no" c'è qualcuno che opera in favore di immigrati e per giunta minorenni. Parliamo dell'associazione onlus de "I Girasoli di Mazzarino" che oramai da, diversi anni, si occupa di questi ragazzi, provenienti da diverse parti del mondo, che si portano appresso storie di vita assurde. Qualche settimana fa sono stati accolti presso le strutture dell'associazione mazzarinense due minori richiedenti asilo politico non accompagnati, provenienti dall'Eritrea. I due minori, entrambi diciassettenni, fanno parte del gruppo dei cinque Eritrei che sono stati avvistati nelle vicinanze dell'isola di Lampedusa, dopo venti giorni di viaggio in mare, su di un barcone che ne trasportava settantacinque.



Alcuni "Girasoli" con il presidente Cettina Nicosiano e altri collaboratori dell'associazione

I minori, in un primo momento, dal loro arrivo in Sicilia, sono stati accolti presso una comunità di Palma di Montechiaro. Successivamente per il tramite

dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e della Prefettura di Agrigento, sono stati segnalati al Servizio centrale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati di Roma che li ha indirizzati poi all'associazione "I Girasoli" onlus.

L'associazione "I Girasoli" opera dal 2007 per conto del Comune di Mazzarino nel campo dell'accoglienza dei minori richiedenti asilo. Accoglie, in atto, quindici beneficiari ed ha in fase di definizione - come comunica il coordinatore dell'associazione, Michele Liuzzo - un nuovo progetto di accoglienza per altri dieci giovani finanziato dall'Anici con i fondi dell'otto per mille.

Paolo Bognanni

Manifestazione cinofila e gimkana equestre per la fiera del bestiame a Piazza

Ritornata operativa dopo un anno e mezzo di chiusura la "Fiera di Piazza", come era chiamata nella seconda metà del '600 (il Chiarandà nel 1654 ne vantava l'importanza). È tornata ad essere uno degli appuntamenti più importanti nella regione per quanto riguarda il settore zootecnico.

La più antica fiera zootecnica di Sicilia, che si svolge ogni ultima domenica del mese nell'area ex-Siace di contrada Bellia, in soli 6 mesi dalla sua riapertura dal marzo all'agosto 2009, ha già fatto registrare 15 mila visitatori per un incasso di circa 55 mila euro, compresi quelli

ricavati da quanto versato dai commercianti e dagli espositori.

Per la prossima edizione prevista per domenica 27 settembre si aggiungeranno alla fiera una manifestazione cinofila e una gimkana equestre organizzata dal Comune di Piazza Armerina e dal Comitato Fiera del Bestiame. L'esposizione cinofila è alla sua prima edizione e si svolgerà nel corso della mattinata dove, oltre ad esporre i vari esemplari del migliore amico dell'uomo, è prevista anche un'esibizione di cani d'ubbidienza, d'attacco e di difesa del centro di addestramento di Ivana Scalabrino in una dimo-

strazione di affiatamento con i loro istruttori. All'expo sono ammessi solo esemplari con regolare iscrizione all'anagrafe canina, l'iscrizione è gratuita ed i proprietari degli animali possono effettuarla entro le ore 10 presso la Fiera stessa. Alle ore 10,30 inizierà la gara che vedrà sfilare sul ring cani di ogni razza. Le valutazioni della giuria proclameranno i migliori soggetti per ogni categoria ed al migliore esemplare dell'esposizione verrà attribuito il "Best in Show". In contemporanea all'esposizione cinofila si svolgerà anche una gimkana equestre durante la quale cavalli e cavalieri daranno

vita ad una competizione. Nel corso della manifestazione sarà presente, con propri stands, anche il "Consorzio Suino Nero dei Nebrodi" che esporrà alcuni esemplari e proporrà una degustazione di prodotti tipici.

Questi eventi inseriti nella già importante manifestazione fieristica fanno sì che la platea dei visitatori si allarghi sempre di più e coinvolga non solo gli operatori del settore

ma anche ospiti attratti dalle iniziative svolte all'interno aumentando la produttività di una manifestazione che prima di adesso non aveva portato entrate nel bilancio del Comune di Piazza Armerina.

Bob Dylan

Tra gli artisti di maggiore successo degli ultimi 50 anni, senza ombra di dubbio, non possiamo che parlare di Bob Dylan. Robert Zimmerman, in arte Bob Dylan, nome che ancora non si sa con certezza, da chi lo abbia preso, nasce a Duluth (USA), nel 1941. Fin da piccolo inizia a studiare il pianoforte e la chitarra, e a soli 10 anni si trasferisce per andare a studiare a Chicago, dove comincia già ad evidenziarsi la sua grande inclinazione per la musica. A 15 anni, incomincia a suonare



criticata dai rappresentanti del folk tradizionale, negli anni viene sempre più apprezzata dai suoi fans, che rivedono in lui la nuova generazione del folk, con influenze di rock 'n' roll. Bob Dylan, prende come riferimento e modello musicale Woody Guthrie, inizia a fare praticamente serate ovunque, gira come un vero e proprio menestrello, fino a

quando si apre di fronte a lui un sogno che si realizza. Sa che il suo idolo è ammalato, e sa dove si trova, fa di tutto per incontrarlo, e ci riesce, e da questo momento in poi inizia una vera e propria amicizia con Guthrie, che lo indirizza e consiglia su come muoversi nel settore.

I suoi testi, sono sempre più impegnati in temi sociali e con la sua musica riesce a smuovere le folle, facendosi notare sempre più, fino a quando, un suo concerto viene recensito dal New York Times.

Partecipa a diversi festival, con personaggi sempre più noti, fino a quando gli viene offerto un contratto discografico, con una del-

le etichette più importanti dell'epoca. Inizia la sua grande scalata, i suoi brani scuotono i cuori e diventano portavoce, ed inni, di militanti per i diritti civili, come Don't Think Twice, It's All Right, Master of War, Bolwn in the Wind, ed altre ancora.

Bob Dylan ormai diventato un mito, viene proposto al Nobel per la letteratura, vince tanti premi e i più prestigiosi del settore, e nel 2008, ha ricevuto un Pulitzer alla carriera, come cantautore più influente dell'ultimo mezzo secolo.

maxmusicartextreme@libero.it

music'@rte

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI Dopo trent'anni dalla sua istituzione la parrocchia "Maria SS. della Speranza va nei nuovi locali

La parrocchia trova un tetto



A sinistra la chiesetta storica della Madonna dello Spasimo
Sopra il nuovo locale di S. Maria della Speranza

La città di Nisce mi ha avuto fin dalla data della sua fondazione due chiese periferiche (Madonna del Bosco e Madonna dello Spasimo) nelle quali veniva celebrata l'Eucaristia. La chiesa Madonna dello Spasimo costruita nel 1885 su un'altra già esistente veniva frequentata dai lavoratori che nella prima mattinata dopo la celebrazione Eucaristica si recavano ai lavori nei campi agricoli. L'aumento della popolazione della città e la seguente urbanizzazione l'ha fatta diventare "Casa tra le case". La visita pastorale di mons. Sebastiano Rosso

nel 1979 ha permesso di individuare attorno a questa cappella una nuova "zona pastorale".
«La zona che maggiormente mi preoccupa per la carenza di assistenza religiosa - scriveva mons. Rosso in una lettera del 29 settembre 1979 - è quella che gravita attorno alla chiesetta "Madonna dello Spasimo" perché si va estendendo sempre più per il crescente sviluppo edilizio; destinata pertanto a rimanere completamente tagliata fuori da ogni azione pastorale. Per questo sono venuto nella determinazione di crearvi... una "Zona pastorale", premessa di eventuale nuova parrocchia da affidarsi a un sacerdote che vi profonda tutte le sue energie».

Sin dalla costituzione della zona pastorale questa cappella ha potuto offrire l'assistenza religiosa agli abitanti. Infatti sin da subito è stata affidata alle cure pastorali di don Giuseppe Giugno in qualità di delegato vescovile. L'estensione del territorio e la rivisitazione delle parrocchie hanno permesso a mons. Vincenzo Cirrincione l'iscrizione della stessa al registro delle persone giuridiche non più col titolo di Madonna dello Spasimo bensì col titolo di Santa Maria della Speranza.

La parrocchia S. Maria della Speranza non ha avuto sede stabile per l'esercizio delle attività pastorali ma sempre locali in affitto.

A distanza di trent'an-

ni dall'individuazione della zona pastorale il prossimo 29 settembre verrà inaugurato ed aperto al culto il nuovo locale acquistato dalla Diocesi ed in via di pagamento. Grati all'amministratore parrocchiale, don Pasquale Emilio Scicolone, e a quanti si sono interessati per l'acquisto di detto locale sito in via S. Martino angolo via Setti Carraro. La celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi vedrà tutta quanta la Parrocchia presente.

Nel corso di questi anni ci ha guidati Lei, Maria, Madre di Cristo bel pastore, dell'Amore splendente del Padre. È stata la devozione in Maria che molta gente è venuta dai posti più lontani per ascoltare la Parola di Dio, per ascoltare Cristo speranza del mondo; è l'intercessione della Vergine della Speranza che protegge e guida le attività catechistiche e pastorali della Parrocchia che conta 240 fanciulli e ragazzi iscritti per il cammino di iniziazione cristiana.

DON FILIPPO PUZZO
VICARIO PARROCCHIALE

in diocesi

Arte restaurata al Museo Diocesano

Domenica 20 settembre, presso il museo diocesano di Piazza Armerina è stata inaugurata la mostra "Arte Restaurata". Vengono esposte le diverse opere restaurate, dalla scuola d'arte e mestieri del comune di Roma "Nicola Zabaglia" presso lo stesso museo, lo scorso mese di luglio durante l'iniziativa "Cantieri didattici aperti per il restauro delle opere d'arte". Le opere restaurate e che ora vengono esposte sono alcuni tondi raffiguranti cardinali teatini, un paio di formelle marmoree conservate nella cattedrale, alcune statue di cartapesta del '700-'800. Contestualmente presso lo stesso museo sarà esposta la personale di Angelo Scroppo "Le forme del silenzio". Le due mostre saranno aperte fino al 4 ottobre.

Festa di S. Michele patrono della Polizia

Martedì 29 settembre, mons. Michele Pennisi, presso il duomo di Enna, celebrerà la Messa per gli agenti della Polizia di Stato nella festa di s. Michele Arcangelo loro patrono. Proclamato patrono e protettore della Polizia da Papa Pio XII il 29 settembre 1949, per la lotta che il poliziotto combatte tutti i giorni come impegno professionale al servizio dei cittadini. Per l'ordine, l'incolumità delle persone e la difesa delle cose.

Il 27 ritiro spirituale diocesano delle suore

Con la ripresa delle attività pastorali, riprendono gli incontri periodici dell'Usmi (Unione superiore maggiori). Domenica 27 presso l'istituto delle suore serve dei poveri di Piazza Armerina le religiose delle diverse comunità religiose della diocesi si incontrano per l'apertura del nuovo anno. All'incontro presenza il vescovo che detta una meditazione alle religiose. Attualmente in diocesi sono presenti 25 comunità religiose femminili, tra le quali il monastero carmelitano di Enna. Negli ultimi anni la crisi vocazionale si è molto avvertita in diocesi, con diverse comunità che hanno chiuso le loro case.

Lettera del Vescovo agli studenti per il nuovo anno scolastico

Carissimo/a

all'inizio del nuovo anno scolastico, che riparte tra tante difficoltà, desidero farTi giungere il mio augurio di trascorrerlo in modo impegnato e sereno. È importante che Tu riscopra il senso del vivere a scuola e dello studio. Non si deve studiare solo per il voto! Don Lorenzo Milani nella "Lettera ad una professoressa" scriveva: "I nostri ragazzi giorno per giorno studiano per il registro, per la pagella, per il diploma; e intanto si distruggono dalle cose belle che studiano". Queste cose belle non sono sempre visibili agli occhi della mente, ma hanno bisogno della passione del cuore. Ti invito a scoprire la bellezza della vita nel confronto con i tuoi coetanei e con i tuoi docenti, cogliendo sempre le opportunità

di crescita che la scuola ti offre.

La scelta di avvalerti dell'insegnamento della "religione cattolica", come il 98% degli studenti della nostra diocesi, sono certo che contribuirà a farTi raggiungere un'armonia vitale tra fede e cultura ed ad aiutarti alla conoscenza profonda di te stesso e all'accoglienza amichevole degli altri. Fa' in modo che nessuno nella tua scuola si senta emarginato o mortificato: il pensiero va in modo particolare a tutti gli amici diversamente abili, che hanno diritto ad una scuola a misura delle loro speciali capacità, e agli alunni di altre nazioni. Sappi fare certamente tesoro della tua esperienza, ricca di successi e di delusioni, della tua tradizione culturale e religiosa per la realizzazione di una società tollerante e accogliente. Abbiamo bisogno di uomini e donne nuovi in

un mondo sempre più globalizzato e dalle mille contraddizioni. Mi auguro che le istituzioni e le forze politiche interessate all'educazione, come bene pubblico per eccellenza, vengano incontro con mezzi e risorse, perché nessuno venga privato del diritto fondamentale all'educazione. In quest'anno europeo della creatività e dell'innovazione, prova a pensarti come protagonista e non solo spettatore di ciò che accade nella tua vita; vero attore della società, pronto a far fruttificare tutti i tuoi talenti. Non aver paura di fronte alle difficoltà. Non sei solo! I genitori, gli insegnanti, gli amici, i sacerdoti e anche il tuo vescovo ti sono vicini. Soprattutto, però, non dimenticare che c'è sempre un amico fedele che non Ti deluderà mai. Ti invito a scoprire Gesù Cristo come tuo grande amico e compagno di

viaggio che ti aiuta a valorizzare la tua dignità di figlio di Dio e di fratello o sorella di ogni uomo e di ogni donna.

Faccio dono a Te di una massima di Madre Teresa di Calcutta che spero accompagni i giorni del tuo nuovo cammino di studio: "Da' al mondo il meglio di te, forse sarai preso a pedate: non importa, da' il meglio di te!".

Con tutto l'affetto del mio cuore benedico Te, la tua famiglia e i tuoi insegnanti, nell'attesa di poterti incontrare, come è già avvenuto lo scorso anno con tanti studenti.

Michele, vescovo di Piazza Armerina



Lampada per i miei passi
è la tua Parola...

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE XXVII domenica del tempo ordinario - B

a cura di don Angelo Passaro

Il capitolo 10 del vangelo di Marco è dedicato a chiarire e approfondire cosa vuol dire "seguire" il Signore nel suo cammino verso Gerusalemme, verso la croce. Nei brani evangelici delle domeniche passate emergevano la domanda sull'identità di Gesù e gli annunci della sua passione: queste realtà costituiscono lo sfondo nel quale comprendere le parole di Gesù sulle condizioni per seguirlo. Andare dietro a lui costituisce infatti la vocazione originaria del discepolo: «seguitemi» (cf. Mc 1,16), in un cammino che esige un cambiamento, la disponibilità a lasciarsi rigenerare, nei pensieri, nei gesti, nelle decisioni, per "abitare" la vita del Figlio come figli rinnovati dalla grazia dell'incontro con Lui.

Il brano di questa domenica rivela cosa voglia dire seguire il Signore nel matrimonio. L'occasione della parola di Gesù, del suo insegnamento, è data dalla domanda di coloro che lo seguono «per metterlo alla prova», che non avvertono la presenza del Signore come una grazia capace di rinnovare il cuore dell'uomo, ma come un ostacolo alla loro religiosità attenta alle tradizioni degli uomini ma sorda alle esigenze della parola di Dio, alla sua volontà. In effetti, se si legge il testo con attenzione, si nota come Gesù parli due volte di «comandamento», i suoi interlocuto-

ri di «ciò che è lecito»: i piani su cui si pongono Gesù e i suoi interlocutori sono diversi e distanti. Per i farisei il divorzio era legittimo perché una legge di Mosè lo permetteva; per essi la discussione verteva solo sulle motivazioni che lo giustificavano (esclusivamente l'adulterio della moglie o anche altri motivi?, i più disparati e pretestuosi, sempre ed esclusivamente in riferimento alla moglie). Gesù svela che la questione va posta su un altro piano perché «per la durezza del vostro cuore Mosè scrisse per voi questa norma» (Mc 10,5). In questo modo Gesù riporta la questione sul piano della legittimità e la sgancia da quello delle condizioni che potevano determinare il ripudio da parte del marito.

Se la grazia dell'incontro cambia il cuore del discepolo, la concessione di Mosè non è più necessaria! Nella disponibilità a lasciarsi prendere "carne e sangue" dalla Parola del Signore, il discepolo è infatti ricollocato nella sua vocazione originaria: il riferimento alle Scritture significa riappropriarsi della parola "originaria" di Dio: «Ma all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà il suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto» (Mc 10,7-9). Nel linguaggio tipico dell'antropologia semitica l'espressione

«una sola carne» significa unità e dunque la separazione è qualcosa che pone l'uomo e la donna in uno stato di incompletezza, distruttiva e dolorosa. La parola originaria di Dio, attestata nelle Scritture, a cui Gesù rimanda, è invece - al contrario - parola di comunione vitale in cui l'uomo e la donna sono posti l'uno di fronte all'altro: «in quello spazio vuoto che separa e attiva i due volti che si contemplano, avviene il passaggio dell'uno e dell'altra dall'essere un "ciò" all'essere un "tu". E quello spazio vuoto, colmato dall'abbraccio ma che sempre si ricrea, è memoriale di un incontro che non potrà mai essere possesso, fusione, assorbimento, negazione dell'alterità, ma che è dono dell'uno all'altra (e viceversa) in cui ciascuno si scopre donato a se stesso dall'altro(a). È la garanzia, quello spazio vuoto che è lo spazio del desiderio e della nostalgia, di un incontro che non si esaurisce nell'istante, non finisce nell'episodico e nel momentaneo, ma vuole strutturarsi in relazione nella storia e nel tempo. È proprio in questa relazione tra i diversi sessualmente, come del resto in ogni relazione che accetta e rispetta le molte sfaccettature dell'alterità, che avviene l'essere a immagine e somiglianza di Dio. Lì si epifanizza questa dimensione della creatura!» (E. Bianchi, *Da forestiero nella compagnia degli uomini*, 32).

«Non ripudiare la tua sposa: significherebbe negare che Dio è l'autore della tua unione. Infatti, se è tuo compito sopportare e correggere i costumi degli estranei, a maggior ragione lo è nei riguardi di tua moglie. Tu ripudi la tua sposa quasi fosse nel tuo pieno diritto: tu credi che ciò ti sia permesso perché la legge umana non lo vieta. Ma lo vieta la legge di Dio: e se ubbidisci agli uomini, devi temere Dio» (Ambrogio, *Esposizione sul vangelo di Luca*).

4 OTTOBRE 2009

GEN 2,18-24

EB 2,9-11

MC 10,2-16

NISCEMI Conclusa l'ottava edizione della rassegna canora che ha richiamato giovani e meno giovani

Stizzamusic ha premiato i giovani



Don Giuseppe Giugno premia la cantante Federica Li Puma

Le attività dell'Oasi Madonna del Buon Consiglio, che hanno allietato e animato l'estate dei niscemesi (i villeggianti delle contrade attorno all'Oasi e dei cittadini rimasti in paese), si sono concluse con l'atteso Festival dei Giovani, denominato "Stizzamusic", di cui quest'anno è stata celebrata l'ottava edizione. La rassegna canora, svoltasi in due serate, ha richiamato all'Oasi, di cui è rettore il par-

roco don Giuseppe Giugno, una ventina di cantanti, molti dei quali provenienti dalle città vicine.

La giovane cantante niscemesi Federica Li Puma, con il brano "I miei vent'anni", categoria "Inediti", ha vinto il primo premio, consistente in un assegno di 500 euro. Nella sezione "Editi" si è imposta la gelese Cristiane Arancio con la canzone "Listen". Al secondo e terzo posto si sono classificati rispettivamente, per la sezione "Inediti": Ezio Reina (con "Danza il suono") e il complesso Folk Train con "Bella e Useppe" (Luca Rosato, voce; Giulio Rosato, chitarra elettrica; Giuseppe Ficicchia, basso; Danilo Ficicchia, batteria); per la sezione "Editi": il duo Acu-

stic Energy (Sara Tinnirello e Fabrizio Giugno) con "Splendido splendente"; Vincenzo Ficicchia e Denise Panarello con "Cumme", tutti di Niscemi. Lorena Mangiapane, animatrice del Gruppo Teatro Ricerca, ha presentato le due serate del festival, seguito da un vasto pubblico composto soprattutto da giovani.

C'è da dire che l'Oasi del Buon Consiglio, ubicata nella lussureggiante contrada Stizza, a pochi chilometri dal centro abitato, ormai si è trasformata in un punto di riferimento per i niscemesi, che durante le calde serate estive vi trascorrono piacevolmente il tempo assistendo alle varie manifestazioni proposte dal cartellone preparato dalla direzione della struttura. Gli spettacoli presentati durante l'estate 2009 sono stati quanto mai vari e

piacevoli, adatti al gusto del pubblico: dalle rappresentazioni teatrali alle mostre di pittura e scultura, dalle serate musicali a una sorta di "Corrida", che ha visto esibirsi dilettanti allo sbaraglio in esilaranti performance, dalle serate interculturali al ballo liscio e di gruppo sotto le stelle.

Ma l'Oasi non è stata solo luogo di ritrovo e di divertimento. Ogni domenica e nei giorni festivi, nell'ampio piazzale della struttura (la piccola chiesetta della Madonna del Buon Consiglio, che ad essa dà il nome, può contenere soltanto qualche decina di persone) migliaia di fedeli sono accorsi per assistere alla messa, celebrata da don Giugno e animata dai cori "Emergency" e "Shalom".

Salvatore Federico



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARO

LO SVILUPPO È IMPOSSIBILE SENZA UOMINI RETTI

Lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle coscienze l'appello del bene comune". È mio desiderio aprire questo articolo con le parole del presidente della conferenza episcopale italiana mons. Angelo Bagnasco, pronunciate durante un convegno svoltosi a Genova sulla presentazione dell'enciclica "Caritas in veritate" di Benedetto XVI e poi riprese durante un incontro con i vescovi d'Italia riuniti in consiglio permanente. Vorrei accostare questa frase alla ventilata manifestazione organizzata dalla Federazione nazionale della stampa lo scorso 19 settembre poi rinviata per i drammatici fatti dell'Afganistan. Quindi da un lato abbiamo le dure parole di Bagnasco nei confronti di chi governa la cosa pubblica dall'altro l'attacco alla libertà di stampa. I temi sono correlati e molto spesso viaggiano su binari paralleli. Inutile ricordare tutti gli aggettivi utilizzati in queste ultime due settimane; ne voglio riportare solo alcuni: killeraggio mediatico, sciacallaggio dell'informazione. Chiaro il riferimento al direttore di Avvenire Dino Boffo che secondo i vescovi italiani è stato decapitato perché aveva osato dare voce all'insofferenza crescente di vasti strati del mondo cattolico contro i comportamenti del premier. E a proposito del caso Boffo, Bagnasco ha anche aggiunto: "La Chiesa è in questo Paese una presenza costantemente leale e costruttiva che non può essere coartata né intimidita solo perché compie il proprio dovere. La coerenza tra la fede e la vita è tensione che attraversa e inverte il cristianesimo, ed è in un certo qual senso la misura della sua sincerità", ha ricordato il cardinale. "Su questo davvero non possiamo accettare confusione, tanto meno se condotta con intenti strumentali o per perseguire obiettivi che nulla hanno a che fare con un rinnovamento complessivo della società in cui viviamo", ha ammonito. "Bene - ha aggiunto il porporato in un altro passaggio del suo intervento - essere consapevoli che la comunità cristiana mai potrà esimersi dal dire (sulla base di un costume di libertà che sarebbe ben strano fosse proprio a lei inibito) ciò che davanti a Dio ritiene sia giusto dire". "Peraltro - ha osservato - anche quando annuncia una verità scomoda, la Chiesa resta con chiunque amica. Essa infatti non ha avversari, ma davanti a sé ha solo persone a cui parla in verità, dunque mai con parole che possano essere scambiate o accomunate a quelle legittimamente espresse in nome della politica o del costume". Il porporato ha quindi rimarcato come nell'agenda della vita socio-politica nazionale vi siano temi, dal testamento biologico all'immigrazione, che coinvolgono direttamente la Chiesa. C'è un passaggio nella relazione del cardinale Bagnasco che riguarda i giovani e la loro educazione: "Nonostante gli esiti di estraneazione e smarrimento cui è pervenuta una parte non irrilevante della nostra società, in particolare della popolazione giovanile - dice Bagnasco - si ha come l'impressione che siano troppo pochi coloro che accettano di fare effettivamente i conti con questo tarlo inesorabile che è il nichilismo, chiamato anche 'l'ospite inquietante' che polverizza ogni voglia di futuro", e permette ai cattivi maestri di proporre ai giovani "un dio sbagliato".

info@scinaro.it

GELA Gara canora con le migliori voci. Vincitori Iolanda Abbate di Gela e Rosario Mossuto di Favara

IIª edizione di "Elelevision Music Festival"

C'è voglia di musica, c'è voglia di successo. Per soddisfare questa voglia ci hanno pensato due giovani imprenditori che hanno dato vita a Gela alla seconda edizione della rassegna canora "Elelevision Music Festival" organizzata da Eleproduzioni International e dall'agenzia di comunicazione e marketing PubliVision di Gaetano Tascone. Una lunga serata in musica attraversata dalle più belle canzoni del repertorio italiano e straniero con le migliori voci selezionate dal direttore artistico della manifestazione Giuseppe Lavore. Questa la classifica: terzo posto per il gelese Ottavio Averna che ha cantato "Sentimento" di Valerio Scanu; secondo posto per la buterese Ambra Buttiglieri con "Adagio"; primo posto ex aequo per la gelese Iolanda Abbate che ha incantato il pubblico interpretando Karima in "Come in ogni ora" e per Rosario Mossuto di Favara con "Un amore così grande".

La classifica è stata stilata grazie ai voti di una giuria tecnica composta dai maestri di musica Viviana Bagnato, An-

gelo Lo Cicero, Emanuele Smecca e Salvatore Scerra, dai produttori discografici Elleb e Paolo Cassarino e dal batterista Cristian Falzone. Rosario Mossuto ha portato a casa anche il premio della critica attribuito da una giuria composta dai giornalisti Liliana Blanco e Giuseppe D'Onchia, da don Giuseppe Fausciana, responsabile della Pastorale giovanile, dal fotografo Rocco Morello, dagli assessori provinciali di Caltanissetta Franco Giudice e Vincenzo Insalaco e dal consigliere provinciale Alessandra Ascia. Ospite della serata Stefanò, il cantautore calatino, vincitore della prima edizione dell'Elelevision Music Festival che ha deliziato il pubblico di Piazza Roma con alcuni brani del suo nuovo disco che presto presenterà. Applausi a scena aperta anche per la piccola ennese Roberta Romano 9 anni, che fuori gara, ha cantato "Stupida" di Alessandra Amoroso. La serata è stata condotta da Ilenia Mencio e Paolo Lavore. L'occa-



sione è stata quella giusta per lanciare un messaggio alla collettività presente grazie allo slogan della serata "... perché è la musica a dare vita ai colori" contro l'abuso di alcool. Don Fausciana dal palcoscenico ha ribadito che "la volontà dei giovani di Gela a mettersi in gioco è coraggiosa per questo occorre incentivarli a trovare sempre più maggiori spazi di aggregazione sociale".

L. B.

Quarantamila persone alla prima "notte bianca" di Gela

Un successo strepitoso, ma anche un trionfo della città di Gela. Quasi 5 mila presenze, tra residenti, villeggianti, visitatori e curiosi. Il corso Vittorio Emanuele affollato fino alle 3 del mattino, attività commerciali colme di persone, ha reso unica e suggestiva la via principale della città. Poi musica, balli, concerti, artisti di strada con giocolieri, mangiafuoco, trampolieri, clown, angolo lettura, mostra fotografica con gigantografie sul tema "Gela la Notte", angolo Break Dance, angolo Writers, angolo dj-set, angolo bimbi con animatori.

L'evento organizzato dall'associazione Vox Populi presieduta da Massimiliano Tuccio e dalla "Giro Events" di Gianni Marchisciana e Roberta Alfeo è stato patrocinato dall'assessorato allo sport, turismo e spettacolo del comune di Gela diretto da Antonio La Folaga. Nessun problema di sicurezza, ordine pubblico e viabilità grazie al grande lavoro e alla precisa programmazione delle forze dell'ordine. La notte bianca

ha richiamato nella Città del Golfo moltissima gente che ha letteralmente invaso le vie del centro. Una serata che si è conclusa con l'affascinante spettacolo dei fuochi d'artificio.

Soddisfatti gli organizzatori dell'evento: Roberta Alfeo: "Abbiamo voluto realizzare un percorso fluido, che si integrasse perfettamente con la passeggiata e la possibilità di assistere agli spettacoli. La gente non ha dovuto deviare dal proprio percorso per godere delle attrazioni, ma se le trovava davanti durante la propria passeggiata, scoprendo di volta in volta le sorprese e le attrazioni della serata". Gianni Marchisciana: "Finalmente abbiamo visto il centro storico a misura d'uomo e non più a misura di auto! La gente ha risposto benissimo e per la prima volta si è visto il lungomare e Macchitella svuotate a favore del centro storico, cosa che non si verifica mai! La gente si godeva la bella serata avendo l'imbarazzo della scelta nel seguire le varie attrazioni. Senza dimenticare l'angolo let-

tura per chi voleva concedersi un relax culturale e la mostra di quadri. Con questa manifestazione abbiamo voluto creare qualcosa che a Gela mancava, nella speranza che si istituzionalizzi questo tipo di manifestazione. Abbiamo portato circa quarantamila partecipanti e questo è motivo di orgoglio per noi organizzatori".

Giuseppe Fiorelli

della poesia

Luigina Grandelli Canova

Luigina Grandelli Canova è una poetessa mantovana. Ha pubblicato articoli educativi, poesie, racconti e favole e dedica grande attenzione ai problemi dei giovani, degli anziani e degli ammalati. Ha partecipato a numerosi concorsi a livello nazionale conseguendo diversi premi e segnalazioni.

Luigina Grandelli scrive poesie per amore e, ultimamente ha

pubblicato "Luce nel silenzio" con le Edizioni Tigullio-Bacherrontius. Un libro dedicato a Gabriele, suo figlio, vittima del sabato sera, salito alla casa del Padre all'età di 19 anni. Un libro che, oltre alle liriche sgorgate dal cuore contiene anche una "Lettera aperta ai giovani del sabato sera" ed un'altra al figlio: "Spero che questa mia lettera ti arrivi nel giardino celeste, dove all'alba di una mattina di settembre sei volato".

Scrivere il giornalista e scrittore Marco Delpino che "solo l'amore può porre fine al dolore insensato cui si assiste con desolante regolarità. Un piccolo gesto d'amore può anche essere la responsabilità di mettersi alla guida in buone condizioni, nel considerare il mezzo che si porta una potenziale 'pistola carica'. Al di là di tutto, comunque, c'è la volontà di Dio, che ha suoi scopi e suoi tempi. A noi, nel mondo, non resta che attendere

degnamente l'Aurora che pone fine ad ogni notte".

L'amore di Dio

Eri il fiore della casa che colorava le mie giornate. Eri la mia speranza, ...il mio futuro. Ora, stringo tra le mani il nulla. La tua giovinezza

a Gabriele

è volata come farfalla e alzo gli occhi al cielo cercandoti tra le stelle... Piango, nel silenzio della solitudine mentre l'amore di Dio mi tende la mano sussurrandomi: "Gabriele vive oltre la vita". ...E le mie lacrime si fanno preghiera.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Insigne predicatore, profondo studioso e forbito oratore

Canonico Mario La Cara

ANNO SACERDOTALE - FIGURE DI PRETI

a cura di don Giuseppe Giuliana

Nato a Piazza Armerina nel 1872 è morto il 30 gennaio 1959. Fu canonico della Cattedrale e Decano nel 1951. L'ammirazione generale e il pianto di quanti lo conobbero furono l'estremo suggello ad una vita tanto operosa quanto lunga. Dal lontano 1899, quando lo Spirito Santo rivestendolo dei suoi doni e per le mani del vescovo mons. Mariano Palermo gli imprimeva il carattere sacerdotale, la sua vita è trascorsa ora dinamica nel più ardente e fecondo apostolato, ora quieta e solitaria nella riflessione che tanto l'ha contrassegnato, dandole

forza e valore inestimabile. Esercì il suo ministero a Piazza Armerina nelle rettorie di S. Pietro e di S. Giovanni, incentrando la sua vita non solo sull'insegnamento che per anni impartì, ma soprattutto nella predicazione. Fu insigne predicatore quanto profondo studioso e forbito oratore. Fu in questa veste che, in una celebrazione memorabile sul sacerdozio nella chiesa di Fundrò, i giovani seminaristi lo conoscemmo. Al suo stile attraente e studiato corrispondeva profondità di pensiero, ricchezza di contenuto e costante aggiornamento. La storia maestra

delle civiltà, era il suo forte, e in essa trovava gli eterni elementi della vita umana. I suoi trent'anni di predicatore per la Sicilia e per l'Italia, successero al periodo in cui si era dedicato alla vita sociale, rivestendo al Comune di Piazza Armerina la carica di Vice Sindaco. Fu esponente della schiera dei preti sociali che hanno onorato la diocesi e la Sicilia, entrando a doppio titolo come sacerdote e amministratore pubblico nella storia di Piazza Armerina. Reggendo con scrupolosità sacerdotale la Cassa Rurale - sorta contro l'usura invadente, e per rianimare la

fedele dei contadini - si cattivò il plauso del popolo, che lo volle appunto Amministratore comunale.

L'ultimo decennio della sua vita (così lo ricordo) è trascorso in più profonda meditazione: nella preghiera, la recita dell'Ufficio Divino, sino alla vigilia della morte, nello studio. La sua vita s'è chiusa in un' aureola di luce e con un atto di donazione, da tempo meditato, a beneficio del Seminario per il sostentamento di chierici poveri, e così non solo il suo nome, la sua parola, ma anche la sua carità si sono perpetuati.

ANNIVERSARI Manifestazioni a Catania e Caltagirone per ricordarne l'insegnamento

50 anni fa moriva don Sturzo

L'8 agosto 1959, moriva don Luigi Sturzo, fondatore del Partito Popolare italiano, la cui eredità morale e materiale continua ad essere viva e inalterata nonostante siano passati 50 anni dalla sua morte. Per celebrare il 50° della sua morte la fondazione "mons. Di Vincenzo" di Enna ha messo in cantiere una serie di iniziative che troveranno il culmine nel Convegno internazionale Sturziano che si svolgerà tra Catania e Caltagirone dal 2 al 4 ottobre. Il convegno internazionale ha per tema "Don Luigi Sturzo, uomo dello Spirito. Una testimonianza d'amore di libertà e di servizio al popolo. Attualità e attuabilità degli ideali cristiani sturziani".



ed ex detenuti. E ancora il Convegno sarà l'occasione per inaugurare la Casa Museo Sturzo, ospitata nello storico palazzo della famiglia Sturzo a Caltagirone. Sempre durante il Convegno sarà presentata l'Agenzia nazionale reinserimento e lavoro, per detenuti ed ex detenuti, progetto nato da una convenzione con il

Ministero della Giustizia e con il comitato nazionale per il microcredito.

Inoltre il Convegno sarà l'occasione per presentare il progetto sperimentale "Cittadinanza e Costituzione" per la diffusione del pensiero Sturziano in tutte le scuole italiane. Le diverse iniziative promosse dalla fondazione "Mons. Di Vincenzo", vogliono evidenziare come sia don Luigi Sturzo stesso il motore spirituale di queste iniziative, proprio perché il sacerdote calatino continua ad essere "d'attualità anche oggi a cinquant'anni dalla sua morte - perché come dice Salvatore Martinez presidente della fondazione "Mons. Di Vincenzo" - il pensiero di don Luigi Sturzo

non solo è attuale ma è attuabile. Occorre ripartire da don Luigi Sturzo, da quella nozione di 'umanesimo integrale' che sappia valorizzare quei beni 'spirituali e sociali' ancora disponibili alle nostre comunità".

Il Convegno vede anche il contributo del Movimento Rinnovamento nello Spirito, della Presidenza della Regione Siciliana, della Presidenza della Provincia di Catania e l'adesione dell'Istituto di sociologia "L. Sturzo", del Centro Internazionale di Studi "L. Sturzo" e dell'Istituto Sturzo di Roma. Previsti gli interventi tra gli altri di mons. Mariano Crociata, Segretario Cei, Renato Schifani, Presidente del Senato, Gianni Letta, Antonio Tajani, Lech Walesa, card. Angelo Comastri, Andrea Riccardi, Mario Agnes, Carlo Giovanardi, Angelino Alfano, Mariastella Gelmini. Un intervento è affidato anche a mons. Michele Pennisi, quale presidente della Commissione storica per la Causa di beatificazione di don Sturzo. Il Santo Padre Benedetto XVI ha fatto pervenire un video messaggio di saluto.

Carmelo Cosenza

SCUOLA Lettera della Congregazione vaticana per l'Educazione cattolica sull'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche

La religione cattolica nella scuola "laboratorio di cultura di umanità"



pieno la lettera vaticana si consolida il principio che l'insegnamento della religione nella scuola ha pieno diritto di cittadinanza come tutte le altre discipline.

Nel documento vaticano, si sottolinea

la concezione antropologica aperta al trascendente e questo viene considerato un elemento essenziale della formazione globale dell'uomo e del cittadino: "L'alunno cresce nella Comunità, diventa uomo, apre i suoi occhi al vero e scopre la dimensione dell'Assoluto". La lettera spiega che i primi responsabili dell'educazione sono i genitori, che "hanno bisogno dell'aiuto sussidiario della società civile e d'altre istituzioni", soprattutto della scuola.

La proposta dell'insegnamento della religione cattolica viene offerta a tutti e proprio perché coinvolge una sfera di soggettività e di credo personale si richiede la scelta di opzione che i

genitori stessi sottoscrivono al momento dell'iscrizione. Come disciplina l'insegnamento della religione conserva tutte le caratteristiche di "sistematicità e rigore" che hanno le altre discipline con la finalità precipua di "presentare il messaggio e l'evento cristiano con la stessa serietà e profondità con cui le altre discipline presentano i loro saperi, in un necessario dialogo interdisciplinare.

Il documento vaticano sottolinea che la Chiesa stabilisce i contenuti autentici dell'insegnamento della religione cattolica e si fa garante di autenticità di tale insegnamento, "differente e complementare alla catechesi", e impartito con differenti finalità ma non sostitutivo. La specificità di tale insegnamento è quella di guidare gli alunni alle "conoscenze sull'identità del cristianesimo e della vita cristiana. L'insegnamento della religione considerato come "laboratorio di cultura e di umanità, nel quale la persona si abilita a scoprire il bene e a crescere nella responsabilità, a ricercare il confronto e a raffinare il senso critico, ad attingere dai doni del passato per me-

glio comprendere il presente e proiettarsi consapevolmente verso il futuro" è una ricchezza della scuola italiana, valorizza e documenta l'apporto significativo del cristianesimo che non può andare perduto né sacrificato in ossequio alla posizione ideologica del "fronte laicista" che si oppone. "I principi cattolici sono patrimonio di tutti e vanno difesi da certe forme di laicità intollerante" e l'ora di religione fa parte integrante della cultura italiana, della vita e della storia del nostro Paese.

Il documento conclude ribadendo il diritto all'educazione e alla libertà religiosa dei genitori e degli alunni, esercitati attraverso la libertà di scelta della scuola, nell'esercizio del diritto primario e irrinunciabile di educare i figli, e a tale scopo vengono sollecitati "i pubblici poteri, a cui incombe la tutela e la difesa della libertà dei cittadini, nel rispetto della giustizia distributiva", perché garantiscano le sovvenzioni pubbliche a favore dei genitori che intendono scegliere le scuole per i propri figli in piena libertà, secondo la loro coscienza». La

Chiesa inoltre, non smette di denunciare l'ingiustizia che si compie quando gli alunni cattolici e le loro famiglie vengono privati dei propri diritti educativi ed è ferita la loro libertà religiosa. Tutta la comunità cristiana in questo compito non facile che costituisce per gli educatori una sfida ed una meta, è chiamata ad esercitare "la

diakonia della verità in mezzo all'umanità", in un mondo secolarizzato, abitato dalla frammentazione della conoscenza e dalla confusione morale del relativismo.

Giuseppe Adernò

IL LIBRO

Preti

Viaggio fra gli uomini del Sacro

di Vittorino Andreoli
Edizioni Piemme Agosto 2009
Pag. 331 - € 16,00

Prima o poi, nella vita, tutti incontriamo un sacerdote. E tutti, pur ammirando il coraggio di una "scelta estrema", constatiamo le difficoltà a vivere questa scelta in rapporto alla modernità. Vittorino Andreoli compie - da non credente - un



viaggio attento e rispettoso fra gli "uomini di Dio" del nostro tempo. Un itinerario in cui si raccontano la vita, le storie e le fatiche di tanti sacerdoti. Storie di preti anonimi, che vivono nelle periferie delle grandi città e nelle parrocchie di montagna. Uomini generosi, ma in crisi d'identità, di vocazione, di solitudine. Preti che talvolta fanno audience e talvolta suscitano scandalo. Preti di cui lo psichiatra si è occupato anche in veste professionale. Sono pagine ricche di umanità, che non tralasciano domande scomode: perché

seminari sempre più vuoti? Perché tanti preti stanchi e infelici, che non riescono ad avvicinare la gente e in particolare i non credenti? Pagina dopo pagina, l'analisi si apre a una riflessione sulla nostra società: sulla grande "domanda di sacro" del nostro tempo e sulla fatica della Chiesa a rispondere, sulla necessità di ritrovare frammenti di senso al non-senso dilagante, sul bisogno di ritrovare luoghi e tempi per coltivare valori preziosi. Una lettura illuminante per credenti e non credenti. Un contributo originale al dibattito lanciato dalla Chiesa in occasione dell'"anno sacerdotale".

Vittorino Andreoli, è psichiatra di fama internazionale, editorialista e scrittore. Ha firmato una lunga serie di bestseller e longseller, tradotti in varie lingue, fra cui ricordiamo: Il lato oscuro (2002), Lettera a un adolescente (2004), Lettera alla tua famiglia (2005), Lettera a un insegnante (2006), Capire il dolore (2007), La vita digitale (2008), L'uomo di vetro (2008), Carissimo amico. Lettera sulla droga (2009). Ha curato per il quotidiano "Avvenire" la rubrica "I preti e noi" da cui è nato un animato dibattito sui quotidiani e sul blog di lettere e commenti consultabile sul sito www.avvenire.it

Porta la data del 5 maggio 2009 la "lettera" che il card. Zenon Grocholeswski, Prefetto della Congregazione vaticana per l'Educazione cattolica, ha indirizzato ai Presidenti delle Conferenze Episcopali e che diventa di grande attualità dopo il temporale estivo sull'ora di religione, con la sentenza del Tar del Lazio che ha ritenuto illegittima la validità dei crediti con il voto di religione. La sentenza del TAR è stata superata dal regolamento ministeriale sulla valutazione che riconosce all'insegnamento della religione la stessa dignità delle altre discipline. Abbiamo sempre sostenuto con fermezza che "la religione cattolica non si tocca", e condividendo in

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 23 settembre 2009 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965

NISCEMI Il sindaco Di Martino chiama le forze sane della città per rispondere alla criminalità

Nasce l'Osservatorio Antimafia

Si vuole voltare pagina a Niscemi. La città s'indigna e si ribella alla mafia, che vorrebbe mettere il bavaglio anche ai collaboratori di giustizia. Dopo gli arresti di fine agosto di quattro presunti esponenti di Cosa Nostra locale, i quali avevano progettato di uccidere i figli di due collaboratori di giustizia di Niscemi che avevano cominciato a vuotare il sacco, l'amministrazione comunale ha chiamato a raccolta la città per dire un "no" deciso alla criminalità organizzata e dichiarare apertamente la solidarietà verso le famiglie dei due pentiti che con la loro denuncia avevano permesso l'arresto di coloro che le minacciavano.

Il sindaco Giovanni Di Martino (nella foto) ha riunito le associazioni culturali, religiose, ricreative, di volontariato, i sindacati, i partiti politici, spiegando loro che era giunto il momento di uscire allo scoperto contro il tentativo di sopraffazione messo in atto da Cosa Nostra. "Gli ultimi avvenimenti criminali - ha spiegato Di Martino - sventati dalle Forze dell'Ordine locali e territoriali, alle quali si manifesta il plauso più sentito e la più ampia solidarietà, hanno evidenziato un disegno criminale che aveva come obiettivo



l'eliminazione, in una strage programmata, di due bambini e di una giovane, figli e parenti di due collaboratori di giustizia e dichiaranti sui fatti delittuosi che hanno insanguinato, in anni recenti, la nostra città". La risposta della città è stata corale. È stato costituito l'Osservatorio Permanente Antimafia, cui hanno aderito oltre cinquanta associazioni. È stato approvato un documento nel quale s'invitano "tutti i cittadini a manifestare solidarietà e vicinanza alle donne, madri, sorelle e mogli dei due collaboratori di giustizia, per il coraggio dimostrato nel denunciare alle Forze dell'Ordine le minacce subite". L'Osservatorio appena costituito ha programmato, per il 6 ottobre prossimo, una giornata di manifestazione cittadina contro la mafia e le

vittime di ogni violenza. All'Osservatorio permanente Antimafia hanno aderito queste associazioni: Scout Agesci Niscemi 1, Aisa, Amici della Musica, Anposdi, Anteas, Arci, Associazione Culturale "Nòema", Auser, Casa di ospitalità "G. Giugno", Cea, Centro di promozione culturale "Mario Gori", Chiesa Avventista del settimo giorno, Cgil, Cisl, Cna, Scout Cngei, Confartigianato, Confcommercio, Fidapa, Fnp, Fratres, Interforze, L'Aquilone, Lions Club, Misericordia, Parrocchia "San Francesco", Parrocchia "Anime Sante del Purgatorio, Polpen, Proci, Pro Loco, Rangers, Rotary Club, assieme ai gruppi consiliari di Alleanza Siciliana, Allia Sindaco, Lista Insieme, Mpa, Niscemi Autonoma, Pd, Udc, Udeur, Uniti per Niscemi.

L'osservatorio antimafia ha riscosso anche il sostegno del presidente del consiglio provinciale, Michele Mancuso. "Condivido pienamente lo spirito che è alla base di tale iniziativa - sottolinea il presidente dell'assemblea provinciale - in un momento in cui è più che mai necessario non abbassare la guardia verso ogni manifestazione di criminalità organizzata e mafiosa, realtà che, seppur duramente contrastata dall'assidua opera

delle nostre Forze dell'Ordine e della Magistratura, non si può e non si deve ancora considerare sconfitta". "Sostengo, pertanto - prosegue Mancuso -, l'intento del nuovo Osservatorio e metto a sua disposizione l'impegno del Consiglio provinciale per qualsivoglia iniziativa venga avviata sul fronte della lotta alla criminalità mafiosa, così a Niscemi come in qualsiasi altra realtà del nostro territorio provinciale". L'Osservatorio è stato costituito all'indomani dell'arresto dei tre presunti mafiosi niscemesi (Rosario Lombardo, Giuseppe Lodato, Alessandro Ficichia) e di un loro complice vittorioso che, secondo l'accusa, sarebbero stati sul punto di mettere in atto un piano omicida con l'obiettivo di uccidere tre figli di due pentiti, per costringerli al silenzio. Con la manifestazione del 6 ottobre prossimo, la città vuole dimostrare che tutta Niscemi è vicina e sostiene le famiglie dei due pentiti, dai quali ci si aspetta piena e totale collaborazione con le forze dell'Ordine per poter infliggere un colpo mortale alla criminalità organizzata, che tanti lutti e tanti guasti ha prodotto nella nostra comunità.

Salvatore Federico

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Associazione Viottoli - Comunità cristiana di base

L'Associazione Viottoli nasce nel 1998 dall'iniziativa della comunità cristiana di base di Pinerolo fondata nel dicembre 1973 da don Franco Barbero insieme con altre persone.

Don Barbero nasce in provincia di Cuneo nel 1939. Nel 1963 è ordinato sacerdote. Il suo impegno nelle comunità cristiane di base e di "Noi siamo Chiesa" ne fa un itinerante in Italia e all'estero. Di don Franco e della comunità cristiana di base di Pinerolo sono note le prese di posizione teologiche e pastorali contro il devotionalismo, a favore di separati e divorziati per il loro diritto alle seconde nozze, a sostegno dell'impegno di gay e lesbiche per vivere liberamente la loro condizione nella Chiesa e nella società. A causa di queste sue attività don Franco Barbero, con un decreto della Congregazione per la Dottrina della Fede del 25 gennaio 2003, è dimesso dallo stato clericale e dispensato dagli obblighi.

In seguito al provvedimento preso a carico del suo presbitero la comunità di base di Pinerolo emana un comunicato nel quale riafferma la sua fiducia e il suo sostegno a don Franco, prendendo atto "che la Chiesa gerarchica, maschilista e patriarcale, rimane uno dei pochi stati assoluti che esercita il proprio potere senza sentire il parere dei suoi fedeli". In seguito all'elezione del cardinale Joseph Ratzinger al soglio pontificio, con il nome di Benedetto XVI, la comunità di base ha emanato un comunicato nel quale afferma che i cardinali "hanno scelto il rappresentante più significativo dell'assoluta continuità con papa Wojtyła, un uomo che metterà tutte le sue energie in una direzione autoritaria, omofobica, sessuofobica, antidemocratica, accentratrice".

L'Associazione Viottoli opera in stretta collaborazione e unità d'intenti con la comunità cristiana di base la cui storia va collocata all'interno del vasto movimento del dissenso cattolico che prende avvio negli anni immediatamente successivi al Concilio Vaticano II. Mentre fiorivano in America Latina e in Europa le teologie "politiche" e le teologie della liberazione, il movimento delle comunità cristiane di base in Italia è stato parte attiva nell'elaborazione di una prassi ecclesiale, di una teologia e di una spiritualità che s'ispirano e vanno al di là delle istanze presenti nel Concilio. L'Associazione Viottoli si dichiara apartitica, democratica, liberale, pacifista, ecologista, antirazzista, antitotalitaria, antifascista. Per realizzare i suoi fini l'Associazione organizza iniziative culturali, formative, ricreative, sociali, editoriali, per soddisfare le esigenze di conoscenza e partecipazione dei soci, delle istituzioni e delle forze sociali. La comunità è in costante dialogo con l'Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi e altre comunità ecclesiali protestanti poiché la dimensione ecumenica gli è costitutiva, tanto che attualmente ne fanno parte alcuni valdesi. Ha partecipato alla lotta contro il Concordato e alla campagna a favore del ministero delle donne nella Chiesa.

Nelle riunioni mensili del gruppo donne trovano accoglienza ed elaborazione le pratiche e le ricerche delle teologie femministe. È, inoltre, parte viva ed integrante della vita comunitaria il gruppo "La scala di Giacomo": momento d'incontro, amicizia, studio e confronto gay e lesbico. Centrale, nella vita della comunità, fin dal 1973, è la celebrazione settimanale dell'eucaristia. La confessione auricolare personale, tipica della Chiesa cattolica, è sostituita da una celebrazione comunitaria, poiché "Dio ci perdona non perché noi lo meritiamo, non perché noi ci siamo pentiti/e dei nostri peccati, ma perché è un Dio di amore e di bontà". La celebrazione dei matrimoni o l'inizio di una convivenza, si svolgono all'interno di un'eucaristia comunitaria normalmente presieduta dal presbitero oppure, in sua assenza, da un fratello o da una sorella ritenuti idonei.

amaira@tele2.it



RICORRENZE Manifestazioni a Cammarata e Piazza Armerina

120 anni fa nasceva mons. Catarella

Il 15 agosto 1889, a Cammarata (AG) nasceva mons. Antonino Catarella, ottavo vescovo di Piazza Armerina dal 1942 al 1970. Ricorrendo quest'anno il 120° anniversario della sua nascita, la pronipote Antonella Catarella, insieme al clero di Cammarata ha indetto delle manifestazioni per ricordarlo.

Il prossimo 4 ottobre a Cammarata, nella casa dove morì sarà scoperta una lapide com-

memorativa e sarà allestita una mostra fotografica e di oggetti appartenuti a mons. Catarella. Sarà inoltre stampato un numero unico e poi nel periodo di Natale sarà ricordato con una conferenza del domenicano padre Carlo Longo. Per l'anniversario della sua morte (9 dicembre) è prevista una celebrazione Eucaristica nella Cattedrale di Piazza Armerina.

... segue dalla prima Presentato il tema del Convegno ecclesiale

un luogo concreto di esercizio nella partecipazione agli organismi di partecipazione ecclesiale. La comunione ecclesiale - ha sottolineato - richiede una pastorale d'insieme sempre più 'integrata' non come 'un'operazione di pura ingegneria ecclesiastica' richiesta dalla esiguità delle forze in campo, ma come espressione della corresponsabilità diffusa che nasce dalla 'spiritualità di comunione' e dalla conversione pastorale con stile missionario delle nostre comunità".

Don Rino La Delfa ha poi presentato in modo convinto e accattivante il modello ecclesologico fondato sulla

categoria di "relazione", così come consegue dal dono della filiazione con Dio e della conseguente fraternità, acquistateci dal sacrificio Pasquale di Cristo e accolta con il battesimo. Don Rino ha ribadito come l'autentica nota caratteristica della comunità ecclesiale è l'accoglienza che necessariamente apre alla relazione. "La vita di Gesù - ha ribadito - è stata caratterizzata dall'accoglienza senza riserve: pubblicani, prostitute, peccatori, lebbrosi, stranieri... Accoglienza perciò è il nome della Chiesa". Un applauso lungo e caloroso ha mostrato la sintonia dell'ideale presentato da parte di tutta

l'assemblea.

È stato quindi presentato il cammino preparatorio che tutte le comunità parrocchiali e cittadine dovranno compiere da qui a novembre. È stato diffuso infatti il materiale che aiuterà la riflessione e il confronto: il Sussidio teologico, approntato da don Rino e fatto proprio dal vescovo, che farà da sfondo a tutto il lavoro, un Questionario per l'autovalutazione nei Consigli pastorali parrocchiali e nei Consigli di Coordinamento pastorale cittadino e un Questionario individuale anonimo che è stato diffuso e compilato da 370 persone già durante l'assemblea del 18 settembre

scorso e che verrà distribuito anche nelle parrocchie per essere compilato da coloro che non erano presenti.

Al termine di questa fase ogni Città farà pervenire, attraverso il coordinamento dei Vicari foranei, una relazione sulla situazione cittadina con le eventuali proposte e desideri per l'impostazione di una pastorale diocesana fondata sulla categoria di relazione che conduca tutti a passare dalla categoria di 'collaborazione' a quella di 'corresponsabilità'.

G. R.

Settegiorni lo trovi ogni sabato anche in edicola

- Aidone Cartolibreria Strano, piazza Cordova 9
- Barrafranca Cartolibreria Russo, via G. Cannada
- Piazza Armerina Cartolibreria Chiaramonte, via Machiavelli 27
- Pietraperzia Cartolibreria Di Prima, via Marconi

Enna

- Cartolibreria Di Bilio, via IV Novembre 52
- Cartolibreria Monaco Francesco, viale Diaz 66
- Cartolibreria Non Solo Edicola di Cancaro, Via Roma